

“WELCOME SHENZHEN”
ELLE DECOR Italia; APR 2022



OSPITALITÀ



“WELCOME SHENZHEN”
ELLE DECOR Italia; APR 2022



OSPITALITÀ



Il ristorante al piano terra della galleria di Nanhai City firmata Neri&Hu. Gli interni sono arredati con le Petit 3 Dining Chair per De La Espada e lampade Everyday in metallo e vetro per Stellar Works, tutto su disegno di Neri&Hu. Nella pagina precedente, a dettaglio dell'ingresso con base in cemento e marmo, finestra a nastro in vetro, e tv all-wall in installa sinistra parete.

“WELCOME SHENZHEN”
ELLE DECOR Italia; APR 2022



OSPITALITÀ



Separato dalla zona notte grazie a una parete di tramezzo scorrevole in metallo, l'area living di uno degli alloggi della guesthouse rivela il dialogo tra passato e presente, superfici in cemento a vista e arredi in legno, tipico dello studio di Shanghai. Il salò Discipline per Stellar Works, la Sofa Lounge Chair e il tavolo Trio per De La Espada sono tutti pezzi disegnati da Neri&Hu.

“WELCOME SHENZHEN”
ELLE DECOR Italia; APR 2022



OSPITALITÀ



Come in ogni loro intervento su edifici preesistenti, Non&Hu attingono allo storia del luogo, operando in modo misurato e sofisticato e inserendo pezzi come la lampada da terra Lantern, disegnata per ClassiCon, e arredi fissi realizzati ad hoc, caratterizzati da linee semplici e decise. Materiali naturali e colori pastello trasformano in un'animo cordonino in un'architettura affascinante.



OSPITALITÀ



“Il nostro lavoro ha l’obiettivo di riportare alla luce la capacità del passato di alimentare e rafforzare la cultura di oggi”

Neri&Hu

Il villaggio urbano, in mandarin chengzhongcun, è un fenomeno tipico delle principali città cinesi, dove i tessuti degli insediamenti pre-industriali sono inglobati nell'espansione moderna. Nantou City, situata nel cuore metropolitano di Shenzhen, si è evoluta passando dall'essere un ricco insediamento all'attuale quartiere costituito da strette viuzze, piazze e vicoli ciechi affollati da residenti, venditori ambulanti e bambini. È questa l'area d'intervento del progetto firmato Neri&Hu Design and Research Office, che pubbliciamo in queste pagine: la conversione di un anonimo condominio in una accogliente guesthouse compatta da undici stanze. Ispirati dalla vitalità del quartiere, gli architetti di Shanghai hanno attinto all'ordinario patrimonio culturale del luogo, la cenote del carattere dell'area l'elemento di partenza dell'intervento. Il volume della struttura esistente è stato spogliato, "inciso" e letteralmente tagliato per aprire un nuovo spazio comune all'interno della costruzione preesistente. "Durante la ricerca e il processo progettuale, è stato determinante leggere gli scritti dell'artista e intellettuale Svetlana Boyva sul tema della nostalgia riflessiva: anzi che limitarsi a iniettare la storia attraverso superficiali effetti materiali, il nostro lavoro si è concentrato sull'obiettivo di riportare alla luce la capacità del passato di alimentare e rafforzare la cultura di oggi", ci spiegano Iindan Neri e Rossana Hu. È stato quindi sviluppato un linguaggio architettonico in grado di articolare due diversi approcci,

dialogando con la stratificazione urbana. Così sulla facciata del building è stato applicato un rivestimento metallico semitrasparente, mentre per la copertura è stato realizzato un coronamento scultoreo di forte impatto visivo. Come i vicoli di Nantou, anche i suoi tetti sono estremamente animati, con piccoli giardini e orti pensili che spuntano dall'irregolare skyline. Sul tetto piano, sfociato dal corpo principale dell'edificio, scendono due manufatti metallici che richiamano provocatoriamente proprio le sovranelevazioni abusive locali. Per relazionarsi al tessuto dell'area, l'accesso alla guesthouse e agli spazi comuni è stato disegnato ispirandosi alle sue strade intricato: il nuovo ingresso, per esempio, diventa una sorta di prolungamento di una via laterale che si inserisce nel cuore del complesso. Vecchio e nuovo sono in rapporto continuo: il vano scala preesistente, che collega i nove piani dell'edificio, è stato "sezionato" e ampliato per creare un vero e proprio cortile sviluppato in altezza, una sorta di piazza di luce con la funzione di accogliere i raggi del sole all'interno dell'architettura. L'atto di "tagliare" non ha implicato necessariamente la distruzione di parti importanti dell'edificio: piuttosto ha eliminato porzioni a occechio per rendere leggibile la storia della costruzione. Questa modalità, tipica del lavoro dello studio a neri, ha l'obiettivo di instaurare un legame con il passato, ma tenendo sempre presente la volontà di realizzare un progetto fortemente radicato al mondo di oggi. —